

## La notte Brucia: la giovane produttrice varesina racconta una generazione

**Pubblicato:** Lunedì 6 Dicembre 2021



**Tra le rivelazioni del 39° Festival di Torino c'è anche un po' di Varese grazie a Guendalina Folador, giovane varesina co-produttrice, assieme alla regista Angelica Gallo, del cortometraggio "La notte brucia" che ha debuttato sul grande schermo venerdì 3 dicembre, aggiudicandosi il premio Rai Channel.**



**Guendalina Folador**

«La collaborazione con Angelica è una sinergia nata in primis dall'amicizia che ci lega e poi dalla voglia di poter **raccontare qualcosa che accumulasse la nostra generazione**», afferma Guendalina con riferimento alla “La notte brucia” e ai suoi protagonisti, Max e i suoi amici che, per puro piacere, rubano gioielli e altri oggetti di valore durante i concerti utilizzando dello spray al peperoncino. «**Il corto non vuole offrire un punto di vista negativo ma piuttosto essere chiaro rispetto al senso di vuoto che spesso ci circonda**», aggiunge.



Guendalina Folador e Angelica Gallo

«Siamo molto contente di aver presentato questo lavoro a Torino ma soprattutto siamo contente del premio Rai Channel ottenuto – conclude – Risultato che ci spinge ad andare avanti e a continuare a raccontare».

Accanto a nomi noti del Cinema come il regista **Abel Ferrara**, **Marcello Fonte** (protagonista di Dogman) ed **Aniello Arena** (già visto in Reality di Matteo Garrone), a interpretare “La notte brucia” sono tre giovani attori: **Lorenzo Di Iulio**, già apparso nel film Lo Spietato di Renato De Maria, **Valerio Bracale** ed **Eugenio Deidda**, ex detenuto del carcere di Roma che ha scritto la sceneggiatura del corto assieme alla regista e a Nicolò Galbiati.

Forse anche per questo Angelica Gallo e Guendalina Folador (già referente di Archimede di Matteo Garrone con all’attivo la produzione di Pinocchio), avevano **“urgenza” di portare in sala questa storia.**

**Max e i suoi amici appena ventenni sono ragazzi di provincia** senza arte né parte, che trascorrono le giornate a imbottirsi di sostanze stupefacenti. Scese le tenebre si aggirano come animali da preda per le discoteche a derubare la gente con lo spray al peperoncino. A spingerli, la sete di adrenalina e il guadagno facile ma anche **la necessità di lasciare un segno, di contare qualcosa in un mondo in cui sono irrilevanti.**



Max, Antonio e Hamza, sono tre ragazzi qualunque, **figli di un'Italia carburata con cocaina a basso prezzo e fake news su facebook, dove le piccole province diventano violente senza apparente ragione. I giovani privi di prospettive e di cultura non sono solidali** tra loro, non hanno voglia di reagire, di ribellarsi, anche perché senza strumenti non si sa bene perché e contro chi. E allora l'unico dio a cui votarsi è il denaro fine a se stesso, completamente svincolato da cosa si è fatto per ottenerlo. **Non esiste nessuna cultura del lavoro, perché non esiste nessuna cultura:** esistono i brand delle case di moda, i profili Instagram delle star e delle influencer, quelli sì. Ma il luogo comune del laureato che poi finisce a fare lo spazzino permea la società. E allora persino i genitori che lavorano tutto il giorno onestamente per mille euro si trasformano in falliti, non ci può essere orgoglio per loro, figuriamoci la pietà.

Lidia Romeo  
lidiaromeo@gmail.com